

ALLEGATO A

Percorso metodologico per l'istituzione di un Paesaggio Naturale Semi-naturale protetto nel medio e basso corso del fiume Secchia ai sensi dell'artt. 50 – 52 della L.R. n. 6/2005

PREMESSA

La legge regionale n. 24 del 2011 ha previsto all'art. 40, comma 1, che l'ente di gestione dei Parchi e della Biodiversità dell'Emilia centrale proponesse alla Regione, in accordo con la Comunità della Riserva delle Casse di Espansione del Secchia ed entro il 30 novembre 2012, l'avvio di un percorso partecipato per l'individuazione di una proposta volta all'istituzione del Parco fluviale del Secchia.

Tale percorso, che ha visto la definizione di un documento metodologico, di una quadro ricognitivo e infine l'approvazione di un quadro conoscitivo cui erano allegate tre differenti proposte per l'istituzione di una nuova area protetta sul fiume, si può considerare concluso con la Comunità della Riserva del Secchia svolta a Modena il 13 giugno 2017 alla presenza dell'Assessore all'Ambiente e del responsabile del Servizio aree protette della Regione Emilia Romagna.

In quella sede si è deciso di procedere con la proposta di istituzione di un Paesaggio Naturale Semi-naturale protetto nel medio e basso corso del fiume Secchia, dalla traversa di Castellarano (RE) al confine regionale e non di un parco fluviale regionale come ipotizzava la L.R. n. 24/2011.

Questo documento costituisce una proposta metodologica per la definizione del Paesaggio Naturale Seminaturale protetto nel medio e basso corso del fiume Secchia e degli strumenti richiesti dalla legge per la sua istituzione e gestione.

INQUADRAMENTO NORMATIVO E TECNICO DEI PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI PROTETTI

I paesaggi naturali e seminaturali protetti sono stati introdotti Legge Regionale 17 febbraio 2005, "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree Naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000" sono aree con presenza di valori paesaggistici diffusi, d'estensione anche rilevante e caratterizzate dall'equilibrata interazione di elementi naturali e attività umane tradizionali in cui la presenza di habitat in buono stato di conservazione e di specie, risulti comunque predominante o di preminente interesse ai fini della tutela della natura e della biodiversità.

"I Paesaggi naturali e seminaturali protetti sono rivolti a tutelare aree con valori naturalistici diffusi in cui le relazioni, equilibrate e protratte nel tempo, tra attività umane e ambiente naturale hanno favorito il mantenimento di habitat e di specie in buono stato di conservazione.

Tali risorse ambientali e naturalistiche si legano con gli aspetti di tipo storico, culturale, sociale ed economico delineando i caratteri paesaggistici specifici di queste aree.

L'approccio alla tutela di tale tipologia di Area protetta pone pertanto l'accento sulla conservazione della natura nell'ambito dei processi di trasformazione territoriale in modo che le aree e le relative risorse naturali siano salvaguardate, gestite e in grado di evolvere in modo sostenibile.

I Paesaggi naturali e seminaturali protetti possono così costituire a tutti gli effetti un modello di sostenibilità per lo sviluppo, in cui il mantenimento della qualità ambientale e naturalistica contribuisce in maniera fondamentale alla valorizzazione paesaggistica delle aree medesime.” (DGR n. 1286/2012 “Linee guida in materia di istituzione pianificazione e gestione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti (L.R. n. 6/2005)”.

L’art. 50 della L.R. n. 6/2005 modificato dall’art. 25 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16, prevede che all’istituzione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti provvedono gli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità, su proposta dei Comuni territorialmente interessati (e non delle province come prevedeva la prima stesura della legge. La proposta deve essere coerente con il Programma regionale triennale sulle aree protette (art. 12 della L.R. n. 6/2005), ovvero essere previsto dal programma. La legge inoltre precisa che l’istituzione debba avvenire “sulla base di processi partecipativi delle comunità interessate”.

Nel caso in cui la proposta non sia inserita nella programmazione triennale è la Giunta regionale, sentita la Commissione assembleare competente, che valuta la proposta di istituzione del paesaggio naturale e seminaturale protetto, non compreso nel Programma regionale vigente, verificandone la coerenza con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione e la sostenibilità finanziaria sulla base di appositi accordi tra gli enti territorialmente interessati, e autorizza l’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità nel quale è incluso alla sua istituzione.

I contenuti minimi della proposta d’istituzione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti sono sempre fissati dalla L.R. n. 6/2005 e sono i seguenti:

- a) le finalità;
- b) la perimetrazione;
- c) gli obiettivi gestionali specifici;
- d) le misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

Dopo l’atto istitutivo dei Paesaggio naturale e seminaturale protetti l’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità interessato ne assume la gestione.

Per la pianificazione dei territori compresi nei Paesaggi naturali e seminaturali protetti si provvede attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e paesistica, provinciale e comunale, di cui alla legge regionale n. 20 del 2000, tenendo conto degli indirizzi, dei criteri e degli obiettivi fissati dal Programma regionale di cui all’articolo 12 e di quelli dettati attraverso la delibera istitutiva.

L’adeguamento della pianificazione comunale è effettuato entro un anno dall’istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto, utilizzando in particolare i metodi e gli strumenti per la concertazione istituzionale di cui al titolo I, capo III, della legge regionale n. 20 del 2000 con particolare riferimento a quelli previsti dall’articolo 15 della stessa legge ovvero “l’accordo territoriale”.

L’accordo territoriale è utilizzato al fine di garantire la gestione coordinata dei vincoli idrogeologici e paesaggistici da parte dei soggetti competenti territorialmente interessati.

Gli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità, gestori dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti, nell’ambito degli strumenti di pianificazione territoriale e paesistica di cui al comma 2, assicurano in particolare:

- a) la salvaguardia e la valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, storici, archeologici e architettonici presenti;
- b) la conservazione, ricostruzione e valorizzazione del paesaggio rurale tradizionale e del relativo patrimonio naturale, delle singole specie animali o vegetali, delle formazioni geomorfologiche e geologiche, degli habitat delle specie animali e delle associazioni vegetali e forestali presenti;
- c) la gestione del quadro conoscitivo ed il monitoraggio sullo stato di conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali;

- d) l'organizzazione e la promozione della fruizione turistica compatibile, ricreativa e culturale del territorio e delle sue risorse in funzione dello sviluppo delle comunità locali.

Gli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità comunicano le informazioni sullo stato di gestione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti, sulle azioni di prevenzione, conservazione, rinaturalizzazione, controllo e monitoraggio in atto e in programma.

L'Ente parchi, entro un anno dall'istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto, propone all'approvazione di un **Programma triennale di tutela e valorizzazione** finalizzato a definire gli interventi e le azioni da attuare per perseguire le proprie finalità istitutive, in raccordo con gli indirizzi del Programma regionale; l'atto istitutivo di ogni Paesaggio protetto definisce le modalità di consultazione della comunità locale sulla proposta del Programma triennale di tutela e di valorizzazione.

Il Programma contiene il quadro conoscitivo e le analisi di dettaglio sullo stato di conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali; fanno parte del Programma il preventivo della spesa per la sua attuazione e l'individuazione delle priorità degli interventi previsti, nonché la previsione delle relative risorse finanziarie.

Deve inoltre essere considerato, come riferimento tecnico fondamentale, la Delibera della Giunta Regionale n. 1286/2012 "Linee guida in materia di istituzione pianificazione e gestione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti (L.R. n. 6/2005)".

In questa Delibera sono approfonditi i contenuti e i requisiti minimi degli atti istitutivi dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti, fornendo alle Amministrazioni indirizzi omogenei utili alla loro predisposizione; sono chiariti i rapporti e le interdipendenze tra gli atti istitutivi dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti e gli strumenti di pianificazione provinciali e comunali anche ai fini dell'adeguamento di questi ultimi; si forniscono indicazioni sugli aspetti gestionali dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti ed in particolare sui contenuti e sulle modalità di implementazione dei Programmi triennali di tutela e di valorizzazione.

IL PNSP MEDIO E BASSO CORSO DEL F. SECCHIA ALL'INTERNO DEL QUADRO NORMATIVO ATTUALE

Si possono quindi incrociare i passaggi amministrativi, procedurali e tecnici sopra esposti e lo "stato dell'arte" per l'area del fiume Secchia e ipotizzare gli scenari riguardanti l'istituzione e l'avvio del PNSP medio e basso corso del f. Secchia.

Riguardo il Programma triennale regionale per le aree protette (art. 12 della L.R. n. 6/2005), il Secchia è citato al paragrafo "6.1.1 Le proposte di nuove Aree protette" come ipotetico "Parco regionale fluviale" come proposta dell'allora Consorzio di Gestione della Riserva C.E. Secchia.

Al paragrafo "6.1.3 Le proposte selezionate" del Programma il fiume viene citato come "l'area protetta del fiume Secchia" per la parte di Reggio Emilia e come "Parco regionale fluviale del Secchia" per la parte di Modena.

Nella scheda n. 5 allegata al Programma "Nuove Aree protette proposte per l'istituzione" si cita il Parco Regionale Fluviale del Secchia come corridoio di riqualificazione ecologica ambientale del territorio antropizzato delle province di Modena e Reggio nell'Emilia. La superficie ipotizzata è di ha 14.730 ed i comuni coinvolti sono: Provincia di Reggio nell'Emilia, Comuni di Castellarano, Casalgrande, Rubiera; Provincia di Modena, Comuni di Sassuolo, Formigine, Modena, Campogalliano, Soliera, Bastiglia, Bomporto, San Prospero, Carpi, Cavezzo, Novi, San Possidonio, Concordia sulla Secchia.

Nella tavola n. 8 allegata al Programma "Aree protette da istituire o da modificare ai sensi del Programma regionale" il Secchia viene identificato come "Proposta di area di studio per il Parco del Secchia" la cui valutazione, nell'allegato Elaborato tecnico 2, Valutazione delle proposte di nuove Aree protette, ha una priorità alta (28 punti) come Parco regionale.

Il Secchia per il Programma triennale regionale sulle aree protette è anche parte della Rete ecologica regionale, come definita dall'art. 2 lettera f della Legge regionale 6/2005. Nel Programma il

corridoio ecologico “Secchia” è così sintetizzato: “L’Area di collegamento ecologico fiume Secchia e affluenti fossa di Spezzano e Dragone collega otto siti di Rete natura 2000 e tre aree protette assicurando un continuum fluviale dagli ambienti montani fino alla bassa pianura. Gli habitat e le specie si diversificano molto lungo l’asta fluviale presentando i seguenti ambienti: prati cacuminali, pascoli, brughiere, faggete, prati aridi, umidi e mesofili, coltivazioni estensive, rupi, grotte, doline, forre, corsi d’acqua anastomizzati, tratti potamali, boschi ripariali, mesofili e xerofili, incolti e bacini per la laminazione delle piene. La continuità fluviale è utile per il mantenimento di popolazioni ittiche di specie rare e/o minacciate quali la Lasca, il Gobione e il Barbo. La confluenza con il Po è esterna al territorio regionale e pertanto è necessario un raccordo col versante istituzionale lombardo per eventuali interventi di rinaturazione della parte terminale del grande corridoio fluviale”.

L’area del medio e basso corso del f. Secchia, pur presente nel documento di riferimento per le AA.PP. dell’Emilia Romagna, non è quindi inserita tra i Paesaggi naturali e seminaturali protetti ipotizzati nel Programma delle aree protette della Regione, ed anche la successiva L.R. n. 24/2011, all’art. 40, cita “l’avvio di un percorso partecipato per l’individuazione di una proposta volta all’istituzione del Parco fluviale del Secchia”.

L’istituzione del PNSP del medio e basso corso del f. Secchia dovrebbe pertanto seguire la procedura prevista dal comma 2 dell’art. 50 della L.R. n. 6/2005 come modificata dalla L.R. n. 16/2017 la quale prevede che la proposta (presumibilmente avanzata dai comuni interessati in base a quanto previsto dal comma 1 dello stesso articolo), venga valutata dalla Giunta regionale che, sentita la Commissione assembleare competente, verifica la coerenza con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione nonché la sua sostenibilità finanziaria ed autorizza l’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale alla sua istituzione.

CONTENUTI DELLA PROPOSTA PER L’ISTITUZIONE DEL PNSP MEDIO E BASSO CORSO DEL F. SECCHIA

Il primo riferimento a tale proposito è ancora il comma 3 dell’art. 50 della L.R. n. 6/2005 che definisce i contenuti minimi della proposta, ovvero:

- a) le finalità;
- b) la perimetrazione;
- c) gli obiettivi gestionali specifici;
- d) le misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

Tali contenuti sono meglio esplicitati dalla DGR n. 1286/2012.

Nello specifico caso del f. Secchia vi è poi da considerare il processo, ormai pluridecennale, che ha prodotto, ipotesi, studi, accordi tesi all’istituzione di un parco fluviale.

Il primo documento in tal senso è il **Masterplan del Parco fluviale del Secchia**, predisposto dal Consorzio di gestione del parco fluviale del Secchia ai sensi dell’art. 34 dello Statuto consortile ed adottato dalla Assemblea Consortile con deliberazione n°11 del 21 dicembre 2005; il Masterplan, nelle volontà del Consorzio, rappresenta il riferimento programmatico e strategico per l’area del fiume. Nel 2007, poco dopo il Masterplan, vi è l’approvazione, da parte del Consorzio di Gestione, della **proposta per la realizzazione del Parco regionale del Fiume Secchia**.

Altro documento di riferimento è il **Quadro Conoscitivo** legato al Percorso metodologico per verificare le condizioni di fattibilità del Parco del Secchia (art 40, comma 1 Legge Regionale 24/2011).

Il nuovo “Q.C. Secchia” è stato approvato dal Comitato Esecutivo dell’Ente parchi e dai comuni interessati tra il 2015 ed il 2016.

Questi documenti tecnici e programmatici, redatti con la partecipazione degli enti interessati (Comuni, Provincie) e dei portatori di interessi diffusi, devono essere considerati riferimenti fondamentali e condivisi per i contenuti della proposta di PNSP.

La definizione della proposta di PNSP nelle sue articolazioni conterrà quindi (a) le finalità; b) la perimetrazione; c) gli obiettivi gestionali specifici; d) le misure di incentivazione.

Tutto questo sarà definito in costante dialogo e confronto con i comuni interessati ed anche con le provincie considerato il loro ruolo nella pianificazione territoriale e paesistica. **I Comuni dovranno esprimersi con formale approvazione della proposta prima della trasmissione alla Regione.**

Relativamente alla *“..sostenibilità finanziaria sulla base di appositi accordi tra gli enti territorialmente interessati”* di cui all’art. 50 c. 2 della L.R. n. 6/2005, la partecipazione economica dei comuni della “Comunità del Secchia” all’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale in continuità con il precedente Consorzio della Riserva C.E. Secchia disposta dalla L.R. n. 24/’11, è già in essere e prevista dalla Statuto dell’Ente.

I passaggi amministrativi, tecnici e le tempistiche previste per la definizione della proposta sono schematizzati nel crono-programma allegato al documento.

FINALITÀ ISTITUTIVE

Da DGR n. 1286/2012 “Le **finalità istitutive** per ciascun Paesaggio naturale e seminaturale protetto sono specificate in relazione ai caratteri propri dell’Area protetta, con particolare riferimento alla conservazione e miglioramento delle condizioni di naturalità e seminaturalità del territorio e dei valori paesaggistici diffusi.”

La Proposta di PNSP dovrà, in primo luogo, definire una strategia coordinata per il medio e basso corso del fiume Secchia per proporlo in chiave di corridoio ecologico di livello regionale tra l’Appennino ed il Po, “infrastruttura verde” nel cuore dell’area più popolata dell’Emilia, spazio da riqualificare dal punto di vista del paesaggio e gestione forestale, area da migliorare e valorizzare come palestra a cielo aperto e corridoio per la mobilità dolce in un contesto fragile dove la sicurezza idraulica dovrà essere aumentata e la presenza di infrastrutture per il trasporto, aree urbanizzate, attività produttive (aree industriali e attività agricole) è in stretto contatto con il fiume.

In un’ottica di “piano strategico” sul f. Secchia è molto utile la rilettura del “Piano Strategico Valle dell’Enza 2010” redatto dall’arch. Andreas Kipar per la Provincia di Reggio Emilia nel 2010 all’interno della “Biennale del Paesaggio del 2010” e della Convenzione Europea sul Paesaggio.

La Proposta di PNSP dovrebbe indicare e definire i caratteri del paesaggio di riferimento verso il quale il corridoio fluviale dovrà tendere nelle trasformazioni future; definirne le grandi strutture del paesaggio per “... rendere al territorio e al fiume la sua forza e identità, radicandolo nella sua storia e nella sua specifica geografia, costituendo la base comune per le amministrazioni locali affinché possano rendere i progetti futuri coerenti tra loro all’interno di un quadro unitario... Il piano strategico assunto a “riferimento” comune di tutti gli interventi di trasformazione del territorio a qualsiasi scala, permetterà di far riemergere un **paesaggio ricco e variegato nel quale il fiume potrà tornare ad essere autentico protagonista.**” (A. Kipar 2010).

Tale concezione deriva dall’applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio, che si applica a tutto il territorio e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani e concerne sia i paesaggi eccezionali che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.

“E’ proprio il **concetto di quotidianità** che deve essere maggiormente enfatizzato, in quanto il **paesaggio “componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità, del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità”** deve essere riappropriato dalla popolazione che vi ci abita: in questo modo le cave dimesse possono diventare poli per il tempo libero, le aree golenali aree per la balneazione e i nuovi poli produttivi elementi di attrazione e promozione di qualità.

Obiettivo è la ridefinizione della struttura del paesaggio per la costruzione di un orizzonte condiviso per i futuri processi di trasformazione che il territorio inevitabilmente produrrà.

Convenzione europea sul Paesaggio Firenze, 20 ottobre 2000 (Ratificata dall’Italia il 20.01.2006 con Legge n°14/2006): “il PAESAGGIO è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita

delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana.”

Nel caso dell’area del medio e basso corso del f. Secchia, anche sulla base dei documenti citati, si possono proporre le seguenti **finalità istitutive**:

- Riportare il fiume al centro delle relazioni territoriali, sociali ed economiche: tra gli abitanti, gli insediamenti, le attività produttive agricole, turistiche, sport e tempo libero, affinché ri-diventi spazio vissuto e paesaggio quotidiano, con una propria identità e qualità intrinseca;
- Recupero delle aree già interessate da attività estrattive o da altri interventi antropici invasivi all’interno dell’alveo fluviale, in particolare all’interno delle aree demaniali, attraverso un disegno unitario per il tratto pedemontano;
- Riqualficazione delle morfologie fluviali artificializzate finalizzate ad una maggiore qualità, incremento della biodiversità, qualità paesaggistica conferendo maggior spazio alla divagazione del fiume; tale finalità si coniuga con una maggiore sicurezza idraulica nel tratto arginato; questo obiettivo è strettamente connesso allo svolgimento della caratterizzazione sulla Qualità Morfologica (IQM) secondo il metodo ISPRA – IDRAIM a seguito descritto;
- Riqualficazione delle aree boscate o coperte da vegetazione spontanea attraverso interventi volti alla disetaneità, alla varietà intraspecifica attraverso diradamenti, conversione a fustaia e creazione di fasce ecotonali;
- Garantire al fiume la funzione di corridoio ecologico per la fauna ittica e terrestre attraverso il mantenimento della sua continuità, creazione di varchi ma anche la limitazione delle presenza di fauna aliena pericolosa per le infrastrutture (nutrie) o per la fauna
- Miglioramento delle infrastrutture per la fruizione senza mezzi motorizzati (piedi, bicicletta, cavallo) in chiave di connessione locale, per gli spostamenti casa – lavoro, in chiave sportiva e turistica anche nella prospettiva di creare una “green way” innestata su Euro – Velo 7; quest’ultimo obiettivo è ovviamente in continuità alla decennale esperienza del “Percorso natura Secchia” e agli interventi realizzati dalla Provincia di Modena, dai Comuni e dall’Ente Parchi e con il progetto di collegamento Ciclabile tra il Po ed i valichi appenninici;
- Proporre in modo coordinato criteri e interventi di mitigazione riguardante gli impatti delle grandi infrastrutture presenti e in corso di progettazione sul corridoio fluviale, soprattutto in considerazione del prolungamento dell’A 22 sino a Sassuolo;
- Proporre in modo coordinato criteri e interventi di miglioramento e manutenzione straordinaria del Percorso Natura Secchia, anche in prosecuzione verso sud (Appennino) e della sua connessione ciclopedonale in sede dedicata con i centri abitati più vicini;
- Definire criteri normativi e regolamentari condivisi per ciò che riguarda le attività non ricadenti all’interno della pianificazione territoriale e urbanistica esempio: accesso mezzi motorizzati, usi agricoli, usi faunistici e venatori, posa di segnaletica e cartellonistica coordinata.

PERIMETRAZIONE

Le indicazioni della regione riguardo la perimetrazione del PNSP sono ben precisate dalla DGR n. 1286/2012.

“La perimetrazione è definita sulla base del quadro conoscitivo specifico a partire dalla preliminare individuazione dell’area contenuta nel Programma regionale. La perimetrazione da riportare su cartografia a scala adeguata segue i seguenti criteri:

- include l’intera area che presenta i caratteri distintivi che meritano protezione, preferendo l’individuazione di un unico areale;
- assicura l’integrità dell’area, ovvero i confini dovrebbero escludere generalmente aree che diminuiscono significativamente l’integrità della qualità ambientale e paesaggistica. Occorre

però valutare con attenzione il caso in cui l'esclusione eventuale di tali aree porti a "ritagliare" dei vuoti all'interno del Paesaggio protetto; in tali situazioni può essere preferibile che le aree "problema" siano incluse nell'Area protetta così da essere assoggettate a maggior attenzione e controllo;

- le parti di territorio incluse dovrebbero contenere caratteri paesaggistici eterogenei e articolati; la valutazione deve basarsi sulla qualità più che sull'uniformità;
- la perimetrazione deve consentire un'azione efficace di pianificazione, gestione e monitoraggio ambientale;
- è opportuno includere gli insediamenti e gli assetti territoriali che contribuiscono all'economia e alla vita della comunità locale con l'esclusione di quelli in cui lo sviluppo urbano e produttivo può creare conflitti o sovrastare il valore globale dell'area;
- occorre tenere conto dei confini di altri istituti di tutela eventualmente esistenti sulla medesima porzione di territorio (siti rete natura 2000, pianificazione faunistica, vincoli paesaggistici, ecc.) così da non intersecarne il segno con il perimetro del Paesaggio protetto ma, ove ritenuto opportuno, includendoli nell'Area protetta ovvero attestandosi ai loro confini;
- il perimetro deve attestarsi prioritariamente su segni riconoscibili nel territorio, di tipo geografico e/o fisico (corso d'acqua, crinale, strade, sentieri, ecc.). Gli obiettivi gestionali specifici del Paesaggio naturale e seminaturale protetto sono definiti tenendo conto delle finalità istitutive e sono orientati alla gestione sostenibile dei processi di trasformazione territoriale in accordo con le esigenze della conservazione della natura. In particolare gli obiettivi gestionali specifici sono rivolti: a) al mantenimento del patrimonio naturale e al miglioramento della funzionalità ecologica dell'area e delle connessioni con i siti della rete Natura 2000 e con le altre Aree protette;

Attraverso questi criteri ed i contenuti del Quadro Conoscitivo redigere una proposta di perimetrazione in chiave paesaggistica è abbastanza semplice.

La perimetrazione del PNSP medio e basso corso Secchia, in base agli obiettivi esposti, dovrà essere realizzata facendo ricorso a criteri non solo paesaggistici **ma anche geomorfologici, idraulici ed ecologico-naturalistici**. In particolare sarà necessario tener conto in maniera integrata di obiettivi di qualità ambientale e di mitigazione dei rischi legati ai processi di dinamica fluviale.

La perimetrazione dovrà pertanto essere basata sui seguenti passaggi:

- caratterizzazione del sistema fluviale alla scala di bacino
- ricostruzione della traiettoria evolutiva e valutazione delle condizioni attuali del corso d'acqua
- descrizione delle tendenze evolutive future dell'alveo
- identificazione dei possibili scenari di gestione.

La perimetrazione dovrà a tal fine essere basata sulla più recente metodologia attualmente messa a punto da ISPRA, denominata IDRAIM ("Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua" (<http://www.isprambiente.gov.it>)).

IDRAIM tiene specifica considerazione del contesto temporale, in termini di ricostruzione della traiettoria dell'evoluzione passata dell'alveo quale base per interpretare le condizioni attuali del corso d'acqua e le sue tendenze future. Per valutare le condizioni del corso d'acqua, in termini di qualità morfologica e di dinamica d'alveo, è stata sviluppata una serie di strumenti specifici, che includono: l'Indice di Qualità Morfologica (IQM), l'Indice di Dinamica Morfologica (IDM); la Classificazione da Dinamica d'Evento (CDE) e le fasce fluviali di dinamica morfologica (FDM, FDE). Il monitoraggio dei parametri e degli indicatori morfologici, così come la valutazione degli scenari futuri dell'evoluzione d'alveo, fornisce una ulteriore conoscenza per l'identificazione, la pianificazione e la prioritizzazione delle azioni per migliorare la qualità morfologica e/o la mitigazione del rischio da alluvione.

Una volta eseguita la suddetta analisi geomorfologica, occorre mettere a sistema e interpretare in modo congiunto tale analisi con il quadro conoscitivo esistente, per dare una lettura coordinata di tutti i piani (PTCP, PAI, Piano gestione Alluvioni, Piano gestione Acque, ecc.) e degli studi e le perimetrazioni esistenti (paesaggistici, naturalistici, morfologici, idraulici, ecc.).

Proposte gestionali e progettuali

Sulla base dell'analisi sopra menzionata, sarà possibile:

- delineare una proposta di massima di interventi gestionali e strutturali lungo il fiume per raggiungere obiettivi integrati quali: sicurezza idraulica, riqualificazione idromorfologica-ecologica, fruizione, valorizzazione degli ambiti fluviali, gestione dell'interazione tra aree urbanizzate o di espansione urbanistica e fiume
- individuare le eventuali necessità di approfondimenti successivi necessari (idrologici-idraulici, geomorfologici, naturalistici, topografici, geologici, ecc.)
- eseguire uno screening delle possibili fonti di finanziamento degli interventi: europee, nazionali, regionali e private
- predisporre proposte di finanziamento (Schede Rendis, Proposte LIFE, ecc.)

OBIETTIVI GESTIONALI

Sempre la DGR n. 1286/2012 stabilisce che gli obiettivi gestionali specifici del Paesaggio naturale e seminaturale protetto sono definiti tenendo conto delle finalità istitutive e sono orientati alla gestione sostenibile dei processi di trasformazione territoriale in accordo con le esigenze della conservazione della natura. In particolare gli obiettivi gestionali specifici sono rivolti:

- a) al mantenimento del patrimonio naturale e al miglioramento della funzionalità ecologica dell'area e delle connessioni con i siti della rete Natura 2000 e con le altre Aree protette;
- b) al mantenimento e alla valorizzazione delle attività umane sostenibili e che caratterizzano l'area;
- c) alla salvaguardia e valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche;
- d) alla promozione del territorio e delle sue risorse a fini turistico-ricreativi compatibili;
- e) alla promozione e sperimentazione di forme di sviluppo sostenibile e compatibile con le risorse ambientali e paesaggistiche del territorio.

Si tratterà quindi di declinare, nello specifico caso del f. Secchia, gli indirizzi della Regione e soprattutto stimare i costi per l'attuazione di tali obiettivi in un congruo periodo di previsione (3 o 5 anni).

MISURE DI INCENTIVAZIONE

la DGR n. 1286/2012 stabilisce che la proposta contenga "Le misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio sono definite in raccordo con gli indirizzi del Programma regionale ed in previsione dell'attuazione del programma triennale di tutela e di valorizzazione del paesaggio naturale e seminaturale protetto.

Esse individuano canali di finanziamento, azioni prioritarie da perseguire, eventuali forme negoziali già in essere o da attivare per la gestione delle risorse del territorio caratterizzanti l'area protetta." Vista la complessità territoriale e la quantità delle attività presenti nell'area, questa parte della proposta dovrà essere focalizzata su pochi ma chiari obiettivi in relazione alle risorse disponibili.

In via prioritaria, per le ovvie connessioni con la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile le attività legate all'agricoltura e al turismo dovranno essere prioritariamente considerate.

Più complesso è il capitolo legato alla riqualificazione morfologica ed ecologica del fiume attraverso attuazione delle attività estrattive, programmate o da programmare.

IL RUOLO DELL'ENTE DI GESTIONE DEI PARCHI E DELLA BIODIVERSITÀ DELL'EMILIA CENTRALE E PASSAGGI SUCCESSIVI

L'area candidata alla istituzione del PNSP del medio e basso corso del f. Secchia non può essere considerata, alla stregua degli altri contesti regionali nei quali è stata istituita (Collina Reggiana, Collina di San Luca o Centuriazione Ravennate, Torrente Conca), nei quali, questa area protetta, non aveva nessun precedente riferimento se non la pianificazione paesistica o alcuni SRN 2000.

L'area del medio e basso Secchia ha un riferimento gestionale che esiste dal 2003 e che coinvolge quasi tutti i Comuni rivieraschi (14), da Castellarano (RE) a Concordia sulla Secchia (MO) pur riguardando, in senso stretto, la gestione di una Riserva di 270 ha che interessa territorialmente tre soli comuni (Rubiera, Modena, Campogalliano).

I Comuni del medio e basso corso del fiume hanno partecipato al Consorzio di gestione nella prospettiva di istituire un parco fluviale e questa specificità è stata sancita anche all'interno della L.R. n. 24/2011 dove al precedente Consorzio, costituito sulla base della L.R. n. 6/2005, è stato riconosciuto lo "status" di "Comunità di Parco" pur trattandosi di una Riserva.

Inoltre la Legge Regionale 24/2011 assegnava all'Ente di gestione dei Parchi e della Biodiversità dell'Emilia Centrale quello di formulare una proposta metodologica per verificare il grado di condivisione ed il quadro di fattibilità della proposta di istituzione del Parco fluviale.

In base all'art. 40 della legge Regionale n.24/2011 e alle indicazioni contenute nel Programma per il sistema regionale delle aree protette l'Ente Parchi, all'interno di un percorso di coinvolgimento e partecipazione dei Comuni della Comunità e dei Portatori di interessi collettivi ha poi formulato alla Giunta Regionale la proposte per l'eventuale istituzione del Parco.

Si ritiene che questo percorso possa proseguire anche se l'obiettivo non è più il Parco regionale ma il PNSP.

L'Ente di gestione dei Parchi e della Biodiversità dell'Emilia Centrale quindi può, in continuità a quanto finora fatto, **predisporre, per conto dei Comuni aderenti alla Comunità del Secchia, la proposta per l'istituzione del PNSP.**

La proposta dovrà coinvolgere anche i Comuni di Bomporto e Bastiglia che non hanno partecipato alle fasi riguardanti l'istituzione del Parco regionale.

Va inoltre considerato che la proposta rappresenta solo la prima fase dell'istituzione del PNSP, le successive, da definirsi entro un anno dalla istituzione, saranno:

- L'adeguamento della pianificazione comunale, utilizzando in particolare i metodi e gli strumenti per la concertazione istituzionale (accordi territoriali).
- La definizione del Programma triennale di tutela e di valorizzazione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto ai sensi dell'art. 52 della L.R. n. 6/2005.

L'adeguamento della pianificazione comunale può avvenire all'interno di un **"accordo territoriale" ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 20/2000** rispetto al quale, l'Ente Parchi, può proporre i contenuti demandando ad un comune Capofila o ad una Provincia la sua formalizzazione.

Con riferimento al c. 3 dell'art. 15 della L.R. n. 20/200 l'accordo potrà prevedere forme di perequazione territoriale, anche attraverso la costituzione di un fondo finanziato da tutti gli enti, per attuare **interventi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico** ovvero per realizzare dotazioni ecologiche ed ambientali o **progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali del territorio.**

Lo strumento che darà attuazione concreta a quanto definito nell'accordo territoriale sarà il **Programma triennale di tutela e di valorizzazione** la cui redazione spetta all'Ente Parchi e dovrà avvenire entro un anno dall'istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto.

Si propone che l'elaborazione della proposta tenga conto di questi successivi passaggi tecnico-amministrativi per evitare di duplicare costi.

DIAGRAMMA DI GANTT DELLA FASI PER LA PREDISPOSIZIONE DI UNA PROPOSTA DI PNSP DEL MEDIO E BASSO CORSO DEL FIUME SECCHIA

TITOLO FASE	NOV. 2017	DIC. 2017	GENN. 2018	FEBB. 2018	MAR. 2018	APR. 2018	MAGG. 2018	GIU. 2018	LUG. 2018	AGO. 2018	SETT. 2018
Approvazione nella Comunità del Secchia allargato alle province di MO e RE del documento metodologico	X										
Trasmissione del documento ai singoli comuni per approvazione nei Consigli comunali e all'Assessore all'Ambiente RER	X										
Illustrazione del documento metodologico ai portatori dei interessi convocati per gruppi come per la fase sul parco fluviale; entro 30/11		X									
Redazione della proposta: finalità, perimetrazione, obiettivi gestionali, misure di sostegno incentivazione, sostenibilità economica,		X	X	X	X	X	X				
Consultazione dei portatori di interesse e organizzazione di un convegno sul f. Secchia, riqualificazione, sviluppo, turismo ecc.						X	X	X			
Approvazione della proposta da parte della Comunità del Secchia entro 10/5								X	X		
Trasmissione della proposta tecnica ai singoli comuni per approvazione nei rispettivi Consigli comunali; entro 10/6									X	X	
Trasmissione della proposta alla RER										X	X